

# ENERGIA & AMBIENTE

## «Istruzione ed eco-efficienza Telecom ha un futuro smart»

Paolo Nazzaro, Group Sustainability manager, spiega: «Abbiamo avviato progetti di e-school e telemedicina destinati a ridurre le emissioni di gas serra»



**FILIPPO CAVALLARO**

Forse in pochi sanno che la carta delle bollette Telecom Italia proviene da foreste gestite secondo gli standard del Forest Stewardship Council. La stessa utilizzata negli uffici dai dipendenti del Gruppo, presente ormai in tutti i principali indici di sostenibilità mondiali (tra cui i Djsi e i Ftse4Good). L'ultimo tassello è la conferma della controllata Tim Brasil nell'Indice de Sustentabilidade Empresarial, gestito direttamente dalla Borsa di San Paolo. L'attenzione verso la sostenibilità è dimostrata dal link diretto tra il Comitato per il controllo interno e la Corporate Governance, organico al Cda, e la funzione sostenibilità dell'azienda, come spiega Paolo Nazzaro, Group Sustainability Manager di Telecom Italia.

### Impegno sociale e ambientale, da dove partiamo?

Sulle performance di tipo sociale posso citare il recente accordo con i sindacati per la formazione extra-professionale dei dipendenti che metterà a disposizione, per l'anno accademico 2010/2011, 600 iscrizioni a corsi di laurea e 3.000 iscrizioni a singole materie

universitarie presso l'Università telematica internazionale Uninet-tuno. Altre iniziative rivolte agli adolescenti, ma anche a genitori e insegnanti, riguardano l'utilizzo sicuro di Internet: l'autobus «Navigare sicuri» sta girando per tutte le scuole italiane per contribuire a colmare il digital divide culturale e consentire in sicurezza l'accesso alla rete di tutte le classi sociali. È una responsabilità che sentiamo anche nostra.

L'eco-efficienza è un'altra voce «pesante» del bilancio di sostenibilità di Telecom. Quali sono gli avanzamenti rilevati?

I risultati sono incoraggianti. Nel 2009, a fronte di un lievissimo aumento dei consumi di energia elettrica, fisiologico nell'ambito del nostro business, registriamo una riduzione di CO2 del 2%, una percentuale non da poco su circa un milione di tonnellate emesse. Si registra poi un significativo ricorso alla cogenerazione. La sintesi è rappresentata dal nostro indicatore di eco-efficienza, espresso in bit/joule, che per il 2009 segna un incremento pari al 12% pur risultando leggermente al di sotto delle attese perché, come spiegato nel bilancio di sostenibilità, le azioni di efficienza energetica già conseguite e gli aumenti di traffico riducono i margini di ulteriore miglioramento. Per il 2010 l'obiettivo è di un ulteriore incremento del 7 per cento.

**Recentemente, avete misurato la percezione degli stakeholder (esterni e interni) rispetto al bilancio di sostenibilità. Che cosa è emerso?**

C'è un buon gradimento, anche se, dal punto di vista della forma, gli stakeholder chiedono una maggiore sintesi e un layout più «leggero», mentre i dipendenti vorrebbero ricevere il rapporto via e-mail. Su questi temi c'è una grande partecipazione come dimostrano anche alcuni eventi interni

che abbiamo organizzato nell'ultimo anno. Per quanto riguarda i contenuti, è proprio il capitolo ambiente a riscuotere il maggiore successo.

**Il tema della sostenibilità migliora la reputazione aziendale e viene spesso guardato con sospetto. Come si fa a dimostrare ai propri stakeholder che non si tratta solo di operazioni di facciata?**

Per tutte le aziende il rischio di essere tacciate di «window dres-

sing» è sempre dietro l'angolo. Ma noi abbiamo una serie di elementi, oltre al rapporto diretto con il Cda e il fatto che ci occupiamo di sostenibilità dal 1997, che dimostrano il contrario. Nel bilancio di sostenibilità, per esempio, si dà evidenza del raggiungimento, o meno, dei target previsti. Un'altra dimostrazione del reale impegno dell'azienda è la volontà di anticipare i tempi: secondo lo studio Smart 2020, tra dieci anni l'Ict sarà responsabile di circa il 3% delle emissioni globali di anidride carbonica ma con-

tribuirà a ridurre le emissioni degli altri settori industriali di circa il 15 per cento. Seguendo questa indicazione, abbiamo già avviato diverse sperimentazioni per le «città del futuro» che riguardano non solo la qualità dell'ambiente ma anche la telemedicina e l'e-schol: attraverso la cosiddetta dematerializzazione ridurremo le emissioni di gas serra in atmosfera.

